

**DECRETO SEMPLIFICAZIONE** Uno degli aspetti più discussi delle norme introdotte dal Governo Conte

# Lavori pubblici, ora si cambia Si decide ad inviti, senza bando



## **RICHIESTA**

«Alcune disposizioni del decreto Semplificazioni vanno nella giusta direzione, ma rappresentano solo un primo passo per abbattere la burocrazia e superare la logica della transitorietà. Avremmo preferito uno snellimento dei tecnicismi normativi, un linguaggio chiaro e un taglio netto dei passaggi amministrativi e burocratici». È uno dei passaggi di Gaetano Stella, presidente di Confprofessioni, in audizione alle Commissioni riunite Affari costituzionali e Lavori pubblici del Senato. «Occorre affermare un principio generale - ha continuato - che impedisca ai professionisti appartenenti alla pubblica amministrazione di svolgere mansioni che devono essere affidate alle libere professioni».

di **Paolo Rossetti**

■ C'è l'emergenza, c'è bisogno di intervenire subito. E per questo bisogna semplificare le procedure degli appalti. Almeno fino al 31 luglio 2021. La sburocraizzazione di certe procedure è stata invocata a lungo, per non far perdere tempo le aziende che devono lavorare ma anche e per dare agli enti pubblici, alle 'stazioni appaltanti', la possibilità di realizzare in tempi brevi le opere previste o di garantire servizi. Il Dl Semplificazione varato dal Governo Conte è nato con questa intenzione, figlia della necessità di rilancio immediato dell'economia italiana, colpita duramente dalla crisi dovuta alla diffusione del coronavirus. E prima di riflettere sulle sue criticità ecco come sono cambiate le regole da questo punto di vista. Cambiamenti sostanziali che spieghiamo grazie a una guida di Assimpredil Ance.

Primo concetto da introdurre lo spartiacque della soglia, il limite, ora di 5 milioni 350mila euro, stabilito periodicamente a livello comunitario per individuare un tetto oltre il quale, visto il peso dei capitali impegnati, si debba procedere con determinate regole di assegnazione. Sotto questa soglia il decreto, che dovrà essere convertito in legge entro il 16 settembre, stabilisce diverse modalità di comportamento a seconda degli sca-

**Operai al lavoro nel vecchio cantiere della Sp 6, la tangenzialina tra Monza, Veduggio e Lissone. Ora, dopo diverse vicissitudini, è stato riaperto per la conclusione dei lavori. Il nuovo decreto cambia le regole per l'assegnazione degli appalti**

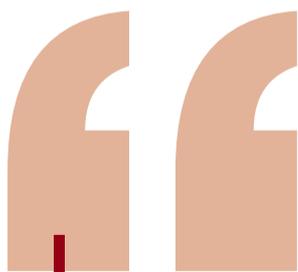
gioni di spesa che sono previsti per l'occasione: sotto i 150mila euro l'affidamento dei contratti pubblici può essere diretto, con la scelta di un operatore economico ritenuto adatto a svolgere determinati lavori. Una procedura che cambia quando aumenta l'importo. Nella forbice fra 150mila e 350mila euro, infatti, viene prevista una procedura negoziata che impone agli enti pubblici di invitare almeno 5 operatori economici tra i quali scegliere a chi andrà la commessa di lavoro, che diventano 10 se il range si sposta nella fascia compresa fra i 350mila euro e 1 milione. Ultimo stadio i lavori compresi fra 1 milione e i 5 milioni 350 mila euro che rappre-

sentano la soglia stabilita dalla Unione Europea. Qui gli operatori economici da invitare salgono a 15 in tutto. Un cambiamento non da poco rispetto alle procedure precedenti, quelle che prevedevano gare d'appalto aperte a tutti. Gli importi dei lavori sotto soglia per le opere pubbliche sono sostanzialmente questi, anche se poi la nuova normativa, prevede anche cifre diverse per quanto riguarda i servizi sociali ed altri servizi che possono spingersi fino a 750mila euro di importo.

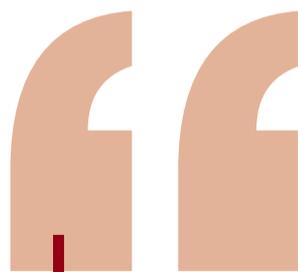
Ci sono comunque delle indicazioni sulle società che si possono invitare a queste procedure: il primo criterio è quello della rotazione degli inviti che com-

prende anche e una indicazione territoriale. I comuni tendono, infatti, ad assegnare lavori soprattutto a soggetti del territorio che, proprio questo motivo, la presenza nell'area territoriale sulla quale agiscono, dovrebbero offrire, in questa logica, più garanzie. Ma il decreto stabilisce anche che bisogna tenere conto "di una diversa dislocazione territoriale delle imprese", che devono essere, quindi, di provenienze diverse, con sedi anche in zone che non sono quelle in cui viene aggiudicato l'appalto. Gli inviti devono essere individuati sulla base di indagini di mercato o di elenchi di operatori economici.

Il decreto dà poi la possibilità di adottare due diversi criteri di scelta, quello della offerta economicamente più vantaggiosa o del prezzo più basso e, visto che la semplificazione serve a sveltire le procedure, si fissano tempi ristrettissimi per l'aggiudicazione: due mesi per gli affidamenti diretti, quattro per le altre procedure negoziati che diventano sei per le procedure sopra soglia. Il legislatore ha anche stabilito di assegnare i lavori senza che le aziende forniscano una garanzia, una fidejussione, una polizza assicurativa come invece succedeva finora. Una opportunità inserita sempre per abbreviare i tempi che potrebbero allungarsi per preparare strumenti finanziari di questo tipo ■



Sotto i 150mila euro l'affidamento dei contratti pubblici a un operatore economico può essere diretto



Sopra questa soglia e fino a un tetto stabilito dalla Ue occorre chiedere offerte a un numero definito di aziende